CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Quotidiano

Data 12-01-2021
Pagina 3
Foglio 1

Il bollettino

Giù i contagi ma 106 morti: «Non solo in ospedale»

VENEZIA «Dopo il picco raggiunto il 31 dicembre, abbiamo assistito ad un calo pressoché costante dei posti letto occupati in terapia intensiva. Questa mattina ce n'erano 96 liberi su un totale di 700 attivati, di cui 401 per Covid ed il resto per le altre urgenze. Non siamo messi male. Dopo due settimane il trend può dirsi consolidato, dunque valuteremo se sia possibile riprendere in alcuni ospedali l'attività programmata sospesa nella fase più acuta dell'emergenza». Così il direttore generale della Sanità Luciano Flor e in effetti anche ieri il bollettino quotidiano di Azienda Zero presentava numeri confortanti rispetto ai giorni passati: rispetto a domenica sera, +2 i ricoveri in area non critica (2.986), +4 le terapie intensive (394), 1.896 nuovi contagi. Non è il caso di esultare: già nelle scorse settimane il bollettino era sembrato legittimare un cauto ottimismo e si sperava che dopo «il plateau»la curva dei contagi avrebbe finalmente imboccato la parabola discendente. Così non è stato. C'è poi la questione dei decessi (ieri se ne sono registrati altri 106 per un totale di 7.528), sollevata dal professor Andrea Crisanti in un'intervista a *Repubblica*: «Il Veneto ha cifre che non tornano - ha detto - in alcuni giorni registrano 160 morti eppure ci sono "solo" 350-370 pazienti in terapia intensiva. In proporzione ai decessi, dovrebbero essere molti di più. C'è da chiedersi dove muoiano queste persone». Domanda a cui Flor ha risposto in modo secco: «Ma che significa?, non capisco. È chiaro che le persone non muoiono di Covid solo in terapia intensiva ma anche in area non critica, nei Covid Hospital, nelle Rsa, a casa. Fare un rapporto tra numero dei decessi e terapie intensive non ha senso». Il che però significa, a differenza di ciò che molti pensano (e le reazioni durante la diretta Facebook del presidente Zaia sono state eloquenti sul punto), che quando il paziente si aggrava non sempre viene ricoverato in ospedale, passando dall'area non critica alla terapia intensiva prima dell'esito drammatico. Talvolta muore lì dove si trova, a casa o nella Rsa. Circostanza che ha contribuito a sollevare dubbi tra chi ascoltava, visto che la malattia ha un decorso progressivo e non è fulminante, ea maggior ragione se ricollegata ai posti letto liberi in terapia intensiva di cui si diceva inizialmente. Comunque Flor e Crisanti, ha fatto sapere il manager di Palazzo Balbi, si incontreranno domani. Chissà che l'occasione non si riveli utile anche per chiarire la vicenda delle pressioni denunciate dall'*Espresso* su alcuni primari di Padova per screditare il professore: «Tutto falso - ha detto Flor - si parla di un tentativo di screditare uno studio che non esiste. I dubbi sulla variante inglese? L'unica pubblicazione che esiste oggi è quella dell'Istituto Zooprofilattico». Zaia si mostra accomodante: «Siamo aperti a tutti i contributi, se qualcuno ha idee valide ce le faccia avere per iscritto e firmate». Ma a domanda, la direttrice del Dipartimento di prevenzione Francesca Russo replica lapidaria: «Se Crisanti ha mai presentato al Cts regionale delle proposte? No, mai».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A capo della Sanità Luciano Flor

Flor Negli ospedali la situazione sta migliorando, valuteremo se sia possibile riprendere l'attività programmata

RESTRIZIONI

Giù i contagi ma 106 morti: «Non solo in ospedale»

Nuovi test rapidi equiparati ai tamponi molecolari «Ora li useremo anche in ospedali e case di riposo»

075970

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.